

PROGETTO OUTDOOR EDUCATION

La rivisitazione dei giardini

Premessa

Con il termine Outdoor Education si intende un modello educativo integrato e complementare a quello tradizionale di insegnamento che fornisce ai bambini l'opportunità di vivere esperienze in situazioni reali per imparare, principalmente attraverso l'osservazione e la sperimentazione.

Il fulcro è l'ambiente esterno sentito sia come mezzo sia come oggetto di conoscenza; uno spazio privilegiato per le esperienze dei bambini.

Nei bambini è sempre presente una naturale tensione esplorativa verso il mondo, una curiosità preziosa in quanto trasformativa del modo di vedere e quindi anche di essere; essi si muovono nello spazio esterno con autonomia e sicurezza tanto che anche il più piccolo tesoro raccolto dal bambino fa scaturire una grande ricchezza, poiché, come sostiene Cheryl Charles, *“le esperienze basate sulla natura promuovono l’immaginazione, la capacità di risolvere problemi, la fiducia in sé e l’empatia”*.

Finalità generali

- Promuovere e sostenere i Diritti Naturali dei Bambini e delle Bambine;
- Creare alleanza e partecipazione tra servizi, famiglie e territorio;
- Incentivare la qualità dell'esperienza in natura attraverso l'approfondimento dei campi d'esperienza.

Obiettivi specifici

- Sostenere nei bambini il senso di conoscenza e scoperta;
- Scoprire il potere inclusivo dello stare in natura, in quanti e quali modi sperimentarsi ed esprimersi col proprio corpo siano possibili e attraverso quali materiali;
- Sostenere il bambino nella valutazione del rischio e nel riconoscimento del pericolo;
- Valorizzare il recupero dei materiali.

Proposta

Si ritiene che l'esperienza del bambino in natura non possa prescindere sia dal valore di ciò che il contesto offre, sia dalla spontanea esperienza dei bambini. L'adulto, con una formazione adeguata e disposto a riscoprirsi egli stesso bambino, si mette in gioco, si sporca le mani insieme a loro in un percorso di ricerca, scoperta e meraviglia; inoltre, in progetti educativi mirati, verranno sviscerate le molteplici possibilità nei livelli della conoscenza, dell'osservazione e dell'esperienza che tale incontro offre, anche in termini di reciprocità.

A tal fine sarebbe opportuno redigere un documento di linee guida sul costruire e il giocare che tenga conto dei margini di lavoro e proposte concrete, tenendo sempre presenti gli obiettivi educativo-pedagogici, il pensiero di base di tale prospettiva e le numerose esperienze in Italia che già si sono avviate in questa direzione¹.

Conoscendo ciascun giardino e cogliendone le peculiarità e potenzialità, si propone che gli spazi

esterni abbiano le seguenti possibilità:

- diminuire l'uso della plastica nell'eventuale scelta di arredi e materiali;
- incentivare la presenza di strutture e materiali che incoraggino un modo di esperire la natura che sia il più possibile spontaneo, che prenda avvio e si sviluppi grazie all'immaginazione e alla condivisione;
- poter scegliere di far giocare i bambini in “giardini selvaggi”.

Le proposte concrete a sostegno del progetto consistono *“...nell'inserire elementi semplici, con il minimo di strutturazione e di invasività, adeguati a valorizzare un certo spazio, dove le insegnanti colgano le potenzialità del gioco e dell'apprendimento per i bambini e dove i bambini esprimano il loro bisogno di movimento, d'esplorazione e di espressione attraverso i suggerimenti che l'ambiente mette loro a disposizione”* (Farné, 2015).

Si propongono alcuni esempi: orto didattico, cucina di fango, rifugio o tana, percorsi motori, atelier a cielo aperto, pozzanghera naturale o vasca artificiale, totem, zona sensoriale, pendenti, area scavo, labirinti, zone arrampicabili, e altri.

In conclusione, ponendoci costantemente in osservazione e ricerca, consideriamo che l'Outdoor Education sia foriera di uno sguardo lungimirante in termini di inclusione e di conoscenze per i bambini, di acquisizione di una postura dell'adulto che si mette accanto al bambino, alla stessa altezza nello sguardo, mantenendo un sapere interiore, di modalità autentiche nelle dinamiche relazionali tra bambini e tra adulti e bambini.

“Ci interroghiamo su quali caratteristiche fisiche, simboliche dei contesti possano promuovere e sostenere le attività dei bambini nelle forme via via più complesse e articolate che sono necessarie per rispondere alla curiosità ed ai bisogni conoscitivi che mutano progressivamente. Troviamo risposte, le costruiamo insieme ai bambini, risposte parziali capaci, però, di alimentare il processo di ricerca e di sollecitare nuove domande.” (in “Creare esperienze insieme ai bambini”, a cura di Giorgia Tognetti)

Il coordinamento pedagogico

ⁱ * Tra questi citiamo:

“Linee Guida sull'Educazione all'Aperto”, Comune di Rimini

“Linee guida per nidi e scuole dell'infanzia comunali per la valorizzazione dei giardini scolastici”, Comune di Pesaro

“Educare ed educarsi all'aria aperta”, Distretto Pianura Est.

“EduCare” Vol.1 e Vol.2, Percorsi identitari Zona Educativa Pisana